

Lezione numero 3

L' ORDINE DI NATURA

Dobbiamo cercare di chiarire bene il termine di natura dato che abbiamo visto che l'ordine di natura è fondamentale per la realizzazione del bene dell'uomo e, in particolare, di quel bene che è la responsabilità procreativa.

Penso che nessuno possa mettere in dubbio che noi siamo, come tutti gli esseri creati, fatti in un determinato modo, cioè il nostro corpo è strutturato secondo un ordine funzionale ben preciso, per cui noi siamo quello che siamo perchè siamo fatti così.

Se fossimo fatti in modo diverso, noi e tutti gli altri esseri creati, non saremmo quello che siamo e ciò è molto evidente, perciò è importante tener presente che il nostro modo di essere fatti costituisce la condizione per la nostra realizzazione.

Noi non potremo mai essere migliori di come siamo fatti.

Tutta la scienza, in tutte le branche dello scibile umano, ha come scopo di arrivare a scoprire l'ordine di funzionamento degli enti e le scienze che si propongono la conoscenza dell'uomo cercano di scandagliare l'ordine della natura umana, ma tutto questo perché? Perché soltanto nella realizzazione di come siamo fatti noi possiamo raggiungere il meglio di noi, il nostro bene. Il bene non è qualcosa che viene imposto dall'alto, secondo un criterio non sempre ben comprensibile, il bene non è altro che la realizzazione piena di noi stessi.

Allora, se noi teniamo presente tutto ciò, si capisce l'importanza di conoscere e assecondare la natura per realizzare il suo ordine finalistico, perché qui c'è in gioco il nostro bene.

Ma guarda un po' che cosa succede: ogni volta che scopriamo qualche cosa che riguarda l'ordine degli enti, e soprattutto l'ordine umano, immediatamente nasce la tentazione di servirsi di queste scoperte scientifiche per manipolarlo.

Più andiamo avanti nel progresso scientifico e scopriamo le leggi della natura, invece di dire:

“Oh! Finalmente abbiamo capito! Ora realizziamo questo ordine perché così assicuriamo la promozione dell'essere umano!” siamo tentati (e qui si può proprio parlare di tentazione demoniaca) di utilizzare queste leggi per alterare l'ordine della natura. Purtroppo qui non si tratta di discorsi teorici, ma di problemi attuali.

Abbiamo scoperto che la donna è fertile in certi momenti, secondo ritmi ormonali, e invece di far tesoro di questa scoperta per quei valori che vi sono iscritti, la società se ne è servita per manipolare i processi riproduttivi. La donna è fertile in certi momenti? Benissimo! Noi, sapendo come fa ad essere fertile in quei momenti, la sterilizziamo con la contraccezione eliminando i processi ritmici, biologici, della riproduzione.

Quando parliamo di contraccezione intendiamo tutte le manipolazioni che si possono esercitare usando le tecniche che il mercato ci offre per ristrutturare l'ordine del processo riproduttivo.

Se la donna, che è il punto nodale di tutta la nostra problematica, ha i cicli mestruali che sono incentrati nel momento ovulatorio, che è il momento della sua fecondabilità, ecco che la contraccezione interviene per modificare questo andamento e la rende infertile non permettendo che si realizzi in lei l'evento ovulatorio, in questo senso si può parlare di contraccezione, ma spesso vengono chiamate contraccettive tecniche che in realtà sono abortive.

Ad esempio la spirale non è che un abortivo perché se avviene il concepimento essa impedisce l'impianto dell'uovo fecondato.

Come pure la cosiddetta pillola del giorno dopo: quando si suppone che il rapporto sia avvenuto nei giorni di fertilità con una eventuale fecondazione, si ricorre in extremis all'uso di un farmaco ormonale che determina una contrazione violentissima della tuba in modo da far rotolare in fretta l'ovulo fecondato, questo piccolo elemento già in fase di sviluppo, che cade nella cavità uterina prima ancora che sia in grado di potersi impiantare.

Ecco un altro abortivo, anche se viene presentato come un anticoncezionale, in realtà bisogna distinguere tra le due funzioni.

Altro esempio: i luteolitici, le pillole che si prendono alla fine del ciclo, sono dei criptoabortivi perché nascondono un eventuale aborto dietro un'apparente normalità del ciclo.

Tutta la mentalità corrente dunque, con la tecnica che si autodefinisce contraccettiva, tende a utilizzare le nuove conoscenze per ristrutturare un certo ordine di funzionamento della natura secondo schemi di artificio tecnico. Non si cerca più una vita sessuale ordinata secondo i propri valori di relazionalità e di fecondità, ma si inneggia alla fecondazione in vitro fino ad arrivare ad esperimenti di gestazione extra corporea. Si pensi alla clonazione: se voglio avere un figlio che sia la mia esatta riproduzione mi rivolgo alla clonazione! Addirittura si arriva all'ibridazione: si prospetta la formazione di ibridi, di un sottoprodotto umano che sostituisca i robot.

Si pensi ai progetti della bioingegneria, per ora si fanno esperimenti sugli animali, ma domani si possono fare sugli uomini!

Allora dobbiamo chiederci se tutte queste manipolazioni, dalla contraccezione alla clonazione all'ibridazione, si possono far rientrare nel concetto di responsabilità.

Per essere responsabile bisogna che l'uomo abbia il potere di agire in un determinato senso, ma egli ha veramente un potere sui processi riproduttivi della natura, oppure questi suoi interventi artificiali non sono altro che un abuso di potere? Può essere lecito fare i figli in provetta? Se la responsabilità è un rispondere a chi di dovere, come noi rispondiamo a Dio circa questa presunta autorizzazione a cambiare l'ordine della natura? Certo è come dire che Dio ha fatto le cose male, noi invece che siamo tanto intelligenti siamo capaci di fare meglio di Lui per cui ristrutturiamo l'ordine della natura!

La legittimazione di questi interventi artificiali viene anche sostenuta da una certa tesi di origine protestante, secondo la quale l'uomo ha diritto di intervenire perché si pensa che Dio abbia fatto le cose così, un po' all'ingrosso, e poi gli abbia detto: "Adesso vai avanti tu che sei tanto intelligente, vai avanti tu e completa la creazione!"

Certo qui vi è un grave problema teologico: ma è proprio vero che Dio ha fatto le cose in modo imperfetto? E' proprio vero che l'uomo può fare meglio di quanto non abbia fatto Lui per il bene della specie umana?

Oggi la nostra società è spaventata dalle capacità tecnologiche che ha acquisito in campo scientifico e il problema che si pone è: secondo quali criteri possiamo dire che qui, veramente, si realizza il bene della persona e la sua promozione?

Per rispondere dovremmo saper indicare quali nuovi valori personali si ritrovano in questi nuovi ordinamenti artificiali proposti dalla tecnica scientifica, ma, al contrario, sappiamo di perdere con la contraccezione, con la fecondazione in vitro e con tutte le manipolazioni il senso dell'amore fecondo, il significato di un atto sessuale che esprime l'amore e porta le due persone ad unirsi in un progetto procreativo.

Si è passati da un concetto di procreazione a un concetto di fatturazione.

Oggi una persona può farsi fare un figlio e questo figlio è fatto secondo una richiesta di mercato: si può volere un figlio di un premio Nobel, con gli occhi azzurri e i capelli biondi o neri ...

Che senso può avere la sessualità in questo modo di agire manipolato, privato della sua autenticità nel coinvolgimento dell'uomo e della donna?

E quale sarà il bene di questo figlio fatto in provetta, il quale non sa chi è il padre o la madre o colui che con un sofisticato processo lo ha selezionato?

Di fronte a queste domande oggi la società non è in grado di rispondere ed è sconvolta perché ha paura di essere distrutta dalle sue stesse potenzialità tecnologiche.

Il grande problema è dunque quello di ritrovare il senso umano autentico della responsabilità procreativa, per recuperarne i valori più veri, secondo la dignità dell'uomo, così come Dio lo ha pensato, lo ha progettato e lo ha creato.

Si dovranno utilizzare certamente le conoscenze scientifiche, ma queste non sono altro che la scoperta di quell'ordine di natura voluto dal Creatore per la realizzazione piena dell'uomo.

Non devono essere queste conoscenze utilizzate contro l'uomo stesso, ecco allora che il nostro studio su questa rivoluzione sessuale, nella quale ci troviamo storicamente a vivere, deve soffermarsi a chiarire ulteriormente i termini della responsabilità procreativa, non soltanto a livello della coppia, come significanza di amore, ma anche, come amore fecondo, nei confronti dei figli e dell'intera società.